



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

## IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", come modificato dal Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 10 agosto 2009, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota 3 maggio 2011, ricevuta il 9 maggio 2011, con la quale l'Ufficio verifica dell'interesse culturale beni immobili della Conferenza episcopale del Veneto ha inoltrato la richiesta, prot. 210411 del 19 aprile 2011, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs 42/04, di verifica dell'interesse culturale nell'immobile, di proprietà della Parrocchia dell'Annunciazione della Beata Vergine Maria in Abaredo di Vedelago (Treviso) di cui alla identificazione seguente:

denominazione	CHIESA E CAMPANILE DELLA CHIESA DELL'ANNUNCIAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA
provincia di	TREVISO
comune di	VEDELAGO
località	ALBAREDO
proprietà	PARROCCHIA DELL'ANNUNCIAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA IN ALBAREDO DI VEDELAGO (TREVISO)
sito in	PIAZZA XXIV MAGGIO, 23
distinto al C.T.	foglio 45, particelle A e 302,
confinante con	foglio 45, (C.T.) particelle 1030 - 256 - 255 - via XXIV Maggio;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Padova, Belluno e Treviso, espresso con nota prot. 4492 del 17 febbraio 2012;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con note 7554 e 7555 del 25 maggio 2011:



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	CHIESA E CAMPANILE DELLA CHIESA DELL'ANNUNCIAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA
provincia di	TREVISO
comune di	VEDELAGO
località	ALBAREDO
proprietà	PARROCCHIA DELL'ANNUNCIAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA IN ALBAREDO DI VEDELAGO (TREVISO)
sito in	PIAZZA XXIV MAGGIO, 23
distinto al C.T.	foglio 45, particelle A e 302,
confinante con	foglio 45, (C.T.) particelle 1030 - 256 - 255 - via XXIV Maggio,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.Lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico artistica

#### DECRETA

l'immobile denominato CHIESA E CAMPANILE DELL'ANNUNCIAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA, sita nel comune di Vedelago (Treviso), come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del d.lgs. 42/04 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 16 del d.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 13 marzo 2012

Il Direttore regionale  
(arch. Ugo SORAGNI)



2/2



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

## Comune di VEDELAGO (TV)

*"Chiesa e Campanile dell'Annunciazione della Beata Vergine Maria in Albaredo"*

## RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Proprietà: *Parrocchia dell'Annunciazione della Beata Vergine Maria in Albaredo*

Foglio: 45, Particelle A, 302 (C.T.)

L'attuale chiesa venne costruita ex-novo nella metà del XVII° secolo dopo che la precedente, di più modeste dimensioni, venne demolita. Tra il 1907 ed il 1911 essa venne ampliata in lunghezza con il rifacimento della facciata. L'edificio ha impianto a "basilica" semplice, con aula ad unico vaso (dimensioni interne m. 10,40 X 24,20) su cui si apre un presbiterio nel suo lato minore orientale (dimensioni interne m. 6,00 X 6,20). Ai lati del presbiterio si trovano due vani rettangolari che ospitano la sacrestia quello a sud (dim. interne ml. 5,10x3,25) ed un magazzino quello a nord (dim. interne ml. 5,80x3,60). La semplice chiesa a "sala", dalla facciata a finto pronao con colonne e timpano, secondo il modello del tempio antico, si dilata verso il fondo con un'ampia cappella presbiteriale quadrata e ai lati con quattro cappelle minori destinate ad ospitare gli altari secondari. Un grande arco trionfale collega l'aula con la cappella presbiteriale, mentre le cappelle laterali si affacciano attraverso archi a tutto sesto inglobati all'interno di un aulico apparato classico d'ordine Corinzio che, addossato alle pareti, ritma lo spazio arricchendolo figurativamente. La serrata sequenza d'arconi e paraste crea una ritmica processionale, sottolineata dal fastoso decoro del fregio del cornicione in alto, tendente a guidare l'osservatore verso la conclusione trionfalistica del monumentale altare maggiore. In alto la continuità plastica dell'ampia volta ad imbotte con vele e pennacchi, oltre che conferire un elegante valore scenografico all'ambiente, garantisce una diffusa luminosità, oggi perduta, ed una buona acustica. Qui, nella parte centrale superiore dell'aula, attraverso un illusionistico sfondamento prospettico del soffitto, viene messo in scena il miracolo dell'Annunciazione a cui la chiesa è dedicata. L'edificio è costruito con materiali di tipo tradizionale, murature in mattoni intonacati con finitura in parte a marmorino e parte in intonaco fine a base di calce tinteggiato. Alcune parti decorative sono realizzate in pietra calcarea, mentre la copertura, a doppia falda, è realizzata con strutture in legno e manto di coppi in laterizio di tipo tradizionale.

L'odierno edificio chiesastico venne eretto ex novo sul luogo del precedente nella seconda metà del XVII° secolo per iniziativa del colto e facoltoso pievano Jacopo Cesari che resse la parrocchia, unitamente alla cappella di Casacorba, dal 1653 sino alla sua morte, avvenuta il 31 ottobre 1692. Il Cesari apparteneva ad una ricca famiglia di Castelfranco e fu certamente dalle proprie rendite personali che trasse i fondi necessari per finanziare il nuovo edificio di culto. Ciò è testimoniato dal celebrativo monumento funebre che il suo successore, il pievano Giovanni Battista Parisotti originario anch'esso di Castelfranco, volle collocare all'interno del tempio sopra la porta laterale sud per onorare la memoria dell'intraprendente concittadino. Nella lapide di marmo nero inserita sotto il busto del commemorato si legge: "L.D.O.M. Jacobus Caesar Plebanus Sanctae Mariae d. Albaredo ac S.Fuscae d. Casacorba perpetuo unitaru basilicam hanc proprio aere

SF / EL\_Vedelago\_ "Chiesa e campanile dell'Annunciazione della Beata Vergine Maria in Albaredo"

*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

a fundamentis erexit complevit exornavit die X maij 1692". (Giacomo Cesari Pievano di Santa Maria di Albaredo e di S.Fosca di Casacorba perpetuamente unite eresse questa chiesa con proprio denaro dalle fondamenta, la completò e la adornò. 10 maggio 1692). Molto scarse sono le notizie sulla vicenda costruttiva del nuovo tempio. Gli studiosi, a cominciare da Giampiero Bordignon Favero, vedono nell'enfasi del monumento e nel testo dell'epigrafe in memoria di Jacopo Cesari un'implicita affermazione di paternità ideativa e progettuale, oltre che un riconoscimento dell'impegno profuso nella promozione e nella realizzazione dell'opera architettonica. I lavori durarono circa cinquant'anni ed il 5 maggio 1716 la nuova chiesa fu consacrata dal vescovo trevigiano Fortunato Morosini. La data 1685 appare accanto alla firma del pittore castellano Melchior Melchiori nell'ammirevole affresco del soffitto dell'aula raffigurante l'Annunciazione di Maria, tema che si ripete nella pala centinata dell'altare maggiore opera del pittore Pietro Damini. La chiesa solennemente inaugurata dal vescovo Morosini appariva agli occhi dei contemporanei sensibilmente diversa dall'attuale: più corta di circa sei metri, con una differente facciata, perforata da ampi finestroni semicircolari ai lati. Tra il 1907 ed il 1911, infatti, si procedette all'ampliamento della chiesa con l'avanzamento di circa 6 metri della facciata principale e la realizzazione del volume occupato dalla tribuna cantoria. La facciata originaria, certamente a finto pronao classico con frontone triangolare, era impalcata su "sei colonne di cotto di forma circolare" (A.Parr. lettera di Don Innocenzo Pellizzari del 12 maggio 1821) e negli spazi parietali si trovavano tre affreschi di Nadal Melchiori raffiguranti "l'Annunciazione" sopra il portale d'ingresso ed i "Santi Pietro e Paolo" ai lati. A questo periodo è da far risalire presumibilmente anche la parziale chiusura dei quattro grandi lunettoni che illuminavano l'invaso dell'aula, ridotti ora a semplici ed insufficienti finestre quadrangolari. Nonostante tutto ciò, il tempo ha conservato pressoché intatti l'eleganza e la solennità con le quali il colto committente ecclesiastico del tardo Seicento ha voluto connotare i semplici e lineari volumi dell'edificio culturale. Il presente edificio ripropone il modello austero e lineare di una struttura palladiana interpretata con una più "decorativa" sensibilità seicentesca.

Sul lato sud, in corrispondenza della sacrestia, si sviluppa un corpo di fabbrica con caratteristiche di annesso, che, benché storicizzato, non appare nella Mappa del Catasto Napoleonico del 1812. Tale annesso, corrispondente al mappale n. 302 del foglio 45 del Catasto Terreni, ospita attualmente una cappella feriale.

La torre campanaria si trova nell'area del sagrato, a sud della chiesa e si configura come un edificio storico monumentale facente parte del complesso ecclesiastico. I 7 Maggio 1717, per iniziativa del pievano Bartolomeo Vici, viene iniziata la costruzione della nuova torre campanaria. Scrive infatti il Vici nel "Libro del battesimo della villa di Albaredo et Casacorba": "si principiò a fondar il novo campanile, che il Signore Iddio mi concedi la grazia di vederlo terminato". Non sappiamo quanti anni durarono i lavori di costruzione della torre, tuttavia ci è noto che nel 1740 si provvide ad aggiungere al campanile una nuova campana, il che fa supporre che in quell'anno, o poco tempo prima, i lavori fossero terminati. Inoltre le mappe di metà settecento in nostro possesso ce lo mostrano completo nella sua forma attuale (Mappa di Villa Grimani del 1758, Mappa dei confini tra le parrocchie di Albaredo e Casacorba del 1758). Il presente manufatto ripropone il modello austero e lineare del tradizionale campanile a struttura classica dove gli influssi barocchi sono riscontrabili a pochi elementi come una certa pesantezza delle cornici, le bugne nelle paraste e, soprattutto, nella caratteristica cuspidè 'a bulbo'. La struttura compositiva della torre campanaria, se si esclude la caratteristica cuspidè 'a bulbo', si ricollega alla consolidata tradizione formale veneta: basamento tronco-piramidale, fusto quadrato alleggerito da lesene e sottolineato da aggettanti cornici, cella campanaria

SF / EL\_Vedelago\_ "Chiesa e campanile dell'Annunciazione della Beata Vergine Maria in Albaredo"





*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

quadrata su cui si aprono quattro bifore, tamburo ottagonale e cuspide. Essa è costruita dunque dalla sovrapposizione di cinque elementi volumetrici ben individualizzati: Un basamento in muratura di mattoni con intonaco lavorato a "pseudo bugnato" alto ml 4,60, a pianta quadrata, di sezione variabile con murature dello spessore compreso tra i cm140 ed i cm.90. Un fusto, sempre in muratura di mattoni intonacati, di sezione quadrata e omogenea, con lati di ml 4,50 circa e con pareti dello spessore compreso tra i cm 80 ed i cm 90 alta circa ml.25,30; Una cella campanaria cubica formata da quattro pilastri angolaria "L" collegati da bifore decorate all'esterno con paraste, capitelli ed archi con conci di chiave semplificati. Un tamburo ottagonale costituito da un involucro in muratura dello spessore di cm 40-50 circa. Una cuspide "a bulbo" in mattoni intonacati. Il carattere materico e "greve" della presenza dei pseudoconci e delle bugne nelle paraste dei prospetti, è mitigato da scelte formali mutuata dalla tradizione lagunare con alcuni aggiornamenti linguistici introdotti dal gusto "barocco". Di gusto tipicamente barocco sono invece i corposi cornicioni aggettanti che misurano lo slancio della torre e ne proporzionano la percezione visiva, le bugne nelle paraste ed ancor più il complesso coronamento "a cipolla" della cuspide. La torre mostra dunque un articolato gioco di massa e spazio, di luce ed ombra, nonostante la composizione piuttosto convenzionale.

Il campanile di Albaredo, iniziato nel 1717 e terminato prima del 1740, è un monumento a sviluppo verticale costruito dalla sovrapposizione di cinque elementi volumetrici ben individualizzati: 1) un basamento in muratura di mattoni con intonaco lavorato a "pseudo bugnato" alto ml 4,60, a pianta quadrata, di sezione variabile con murature dello spessore compreso tra i cm140 ed i cm.90; 2) un fusto, sempre in muratura di mattoni intonacati, di sezione quadrata e omogenea, con lati di ml 4,60 circa e con pareti dello spessore compreso tra i cm 80 ed i cm 90 alta circa ml.25,30; 3) una cella campanaria cubica formata da quattro pilastri angolari a "L" collegati da bifore decorate all'esterno con paraste, capitelli ed archi con conci di chiave semplificati; 4) un tamburo ottagonale costituito da un involucro in muratura dello spessore di cm 40-50 circa; 5) una cuspide "a bulbo" in mattoni intonacati.

La sezione resistente e quadrata-cava, ha uno spessore massimo alla base di cm.140 che va via via restringendosi, fino ad arrivare allo spessore minimo di cm. 85 appena sotto la cella campanaria che si trova a quota ml. 25,50. La cella campanaria, che ospita il castello in acciaio con le campane, ha un'altezza di ml. 5,00 circa con sovrastante volume cavo ottagonale. Il tutto termina con una cuspide cava in muratura intonacata. Il materiale di costruzione è muratura in mattoni pieni e malta di calce, con l'esclusione dei recenti 5 pianerottoli intermedi in legno, costituiti da travetti in legno dello spessore di cm. 12/15 ed un sovrastante tavolato dello spessore di cm. 3/4, per uno spessore totale di cm. 15/19. Le murature sono in mattoni veneti pieni. La fondazione consiste in un blocco monolite di muratura in mattoni pieni e malta, a base quadrata con lato di cm. 580. In alto, il pavimento della cella campanaria rappresenta l'estradosso piano ed orizzontale di una volta semicilindrica in mattoni pieni disposta con l'asse longitudinale nella direzione nord-sud ed avente uno spessore minimo, in chiave, di cm. 40. L'incastellatura metallica delle campane poggia su tale volta mediante plinti in cemento armato. Le campane sono tre e sono azionate elettromeccanicamente. La porta d'ingresso si trova sul lato ovest, una serie di scalette a pioli in metallo permettono di raggiungere, tramite 6 pianerottoli intermedi, la quota della cella campanaria la quale è aperta sul volume dei sovrastanti tamburo e cuspide.

SF / EL\_Vedelago\_ "Chiesa e campanile dell'Annunciazione della Beata Vergine Maria in Albaredo"





*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

La struttura architettonica è delineata da elementi decorativi e formali di sobria raffinatezza che si impostano su un registro 'monumentale' di esplicita ascendenza neoclassica. Le slanciate lesene che modulano con effetti chiaroscurali il prospetto principale, le aggettanti modanature mistilinee, le nicchie ove si inseriscono le statue dei santi, la sobria eleganza morfologica della torre campanaria, concorrono a rendere il compendio ecclesiastico dell' *Annunciazione della Beata Vergine Maria in Albaredo* come esempio di particolare valenza storico-artistica di architettura sacra databile ai secoli XVII-XVIII.

Per tutto quanto sopra esposto si ritiene che il complesso ecclesiale sia meritevole di tutela storico-artistica, configurabile tra i beni di cui all'art. 10, comma 1, del D.lgs. 42/2004.

IL SOPRINTENDENTE  
Arch. Sabina Ferrari



IL DIRETTORE REGIONALE  
Arch. Ugo Soragni



Collaboratore all'Istruttoria: Dott.ssa Elisa Longo

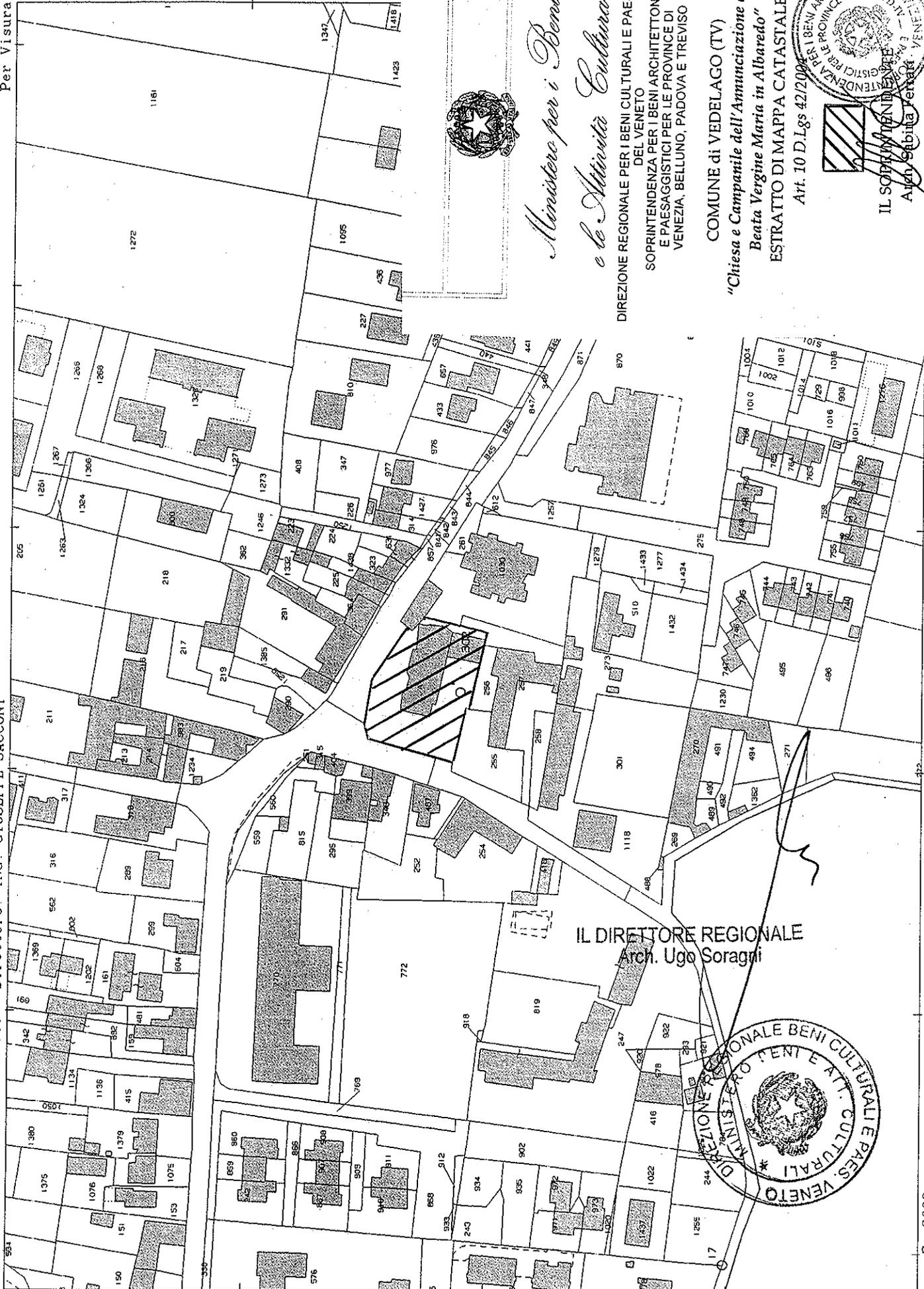
SF / EL\_Vedelago\_ "Chiesa e campanile dell' *Annunciazione della Beata Vergine Maria in Albaredo*"

Ufficio Provinciale di TREVISO - Direttore: ING. GIUSEPPE SACCONI

Per Visura

8-Ago-2011 16:39  
Prot. n. 1213153/2011

3000  
378.000 metri



*Ministero per i Beni  
e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI  
DEL VENETO  
SORINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI  
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI  
VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

COMUNE di VEDELAGO (TV)  
"Chiesa e Campanile dell'Annunciazione della  
Beata Vergine Maria in Albaredo"  
ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE

Art. 10 D.Lgs 42/2004



IL SOFTWARE È IN DOTAZIONE  
Arch. Sabrina Ferraro



IL DIRETTORE REGIONALE  
Arch. Ugo Soragni



N°=3300

E=3600